

LO STILE LIBERTY

L'Art Nouveau in Sardegna

Quello che in Italia prese il nome di "Modernismo" o "Stile floreale" fu un indirizzo artistico, diffuso in Europa e negli Stati Uniti, che interessò le arti figurative, l'architettura e le arti applicate tra il 1880 e i primi due decenni del Novecento.

Esso è meglio conosciuto come *Art Nouveau* (*Arte Nuova*, in francese), nome derivante da quello di un negozio parigino, *L'Art Nouveau Bing*, aperto nel 1895 da Siegfried "Samuel" Bing, che sfoggiava alcuni oggetti dal *design* innovativo, ovvero di provenienza estremo-orientale, tra cui mobili, stoffe, tappeti e vari oggetti d'arte; oppure, appunto, esso viene chiamato anche Stile Liberty, dal nome dei magazzini inglesi di Arthur Lasenby Liberty, specializzati a loro volta nella vendita di oggetti esotici.

Il movimento trae le sue origini dall'ideologia estetica anglosassone dalle *Arts and Crafts*, che aveva posto l'accento sulla libera creazione dell'artigiano, come unica alternativa alla meccanizzazione e alla produzione in serie di oggetti di dubbio valore estetico. *L'Art Nouveau*, rielaborando questi assunti, aprì la strada al moderno *design* e all'architettura moderna.

Un punto importante per la diffusione del nuovo stile artistico fu l'Esposizione Universale del 1900, svoltasi a Parigi, nella quale esso trionfò in ogni campo. Lo stile raggiunge probabilmente il suo apogeo durante la *Esposizione Internazionale d'Arte decorativa Moderna*, svoltasi a Torino nel 1902, in cui furono esposti i progetti di *designers* provenienti da tutta Europa.

Ideologicamente i suoi caratteri più importanti furono il preziosismo, l'esotismo, l'allusione a mondi del passato ormai scomparsi (il medioevo cavalleresco, le corti dei re Luigi in Francia, le monarchie cinesi e giapponesi).

Tuttavia *L'Art Nouveau*, in architettura e *design* d'interni, evitò lo storicismo eclettico che permeava l'Epoca Vittoriana. Gli artisti dell'*Art Nouveau* selezionarono e modernizzarono alcuni tra gli elementi del rococò, come le decorazioni a fiamma e a conchiglia, al posto dei classici ornamenti naturalistici vittoriani. Prediligevano invece come fonte di ispirazione la natura ma ne stilizzarono gli elementi. Caratteristiche le forme organiche, la linea curva dinamica e ondulata, con tratto "a colpo di frusta", che si traduce in ornamenti a predilezione vegetale o floreale con l'aggiunta di alghe, fili d'erba, insetti. Altra importante fonte di ispirazione del nuovo stile furono le immagini orientali, soprattutto le stampe giapponesi, con forme altrettanto curvilinee, superfici illustrate, vuoti contrastanti, e l'assoluta piatezza di alcune stampe. Alcuni tipi di linee e curve divennero dei cliché, poi adoperati dagli artisti di tutto il mondo.

Il contesto sociale

Nell'affermata e consolidata primazia della classe borghese, le categorie emergenti, che fino agli ultimi vent'anni del XIX secolo erano ancora quelle mercantili-finanziarie, utilizzarono come *status symbols* nell'edilizia, nell'arredamento, nell'abbigliamento e perfino nel modo di vivere gli stessi stili che erano stati dell'ormai tramontata aristocrazia: il neoclassico, il pesante neobarocco del II Impero francese e, più di tutti, il neogotico.

Dalla fine del secolo e per i primi vent'anni del XX secolo, invece, lo stile della nuova categoria emergente, quella industriale, professionale e intellettuale, nonché dello stesso proletariato educato dalle nascenti formazioni politiche e sindacali, divenne il Liberty, inteso come volontà di svincolarsi dai legami con il passato (nonostante persistesse un sottofondo di sensibilità al gotico) e proiettarsi verso il futuro. Il Liberty, quindi, veniva vissuto come creazione di se stessi e del proprio mondo, in una stretta coerenza tra tempo e cultura.

Il contesto culturale

La consapevolezza estetica dell'avvento del nuovo stile, a livello locale, fu conseguita con una certa difficoltà.

Il più clamoroso indizio del fenomeno risulta costituito dal nuovo Palazzo Civico di Cagliari, la cui prima pietra fu posata dal re Umberto I il 14 aprile 1899. Pur trattandosi di un chiaro esempio di architettura Liberty, nelle ampie ed euforiche cronache dell'evento i giornali del giorno dopo non spesero una sola parola sul progetto e sullo stile in cui esso fu concepito.

I termini "floreale" e "Liberty", effettivamente, cominciarono ad essere usati in Sardegna solo tra il 1903 e il 1904.

La prima volta nel contesto di una cortese discussione tra Luigi Falchi, Rinaldo Caddeo e Leopoldo Carta sull'arte nell'isola. I tre intellettuali si chiedevano se fosse mai esistita un'arte in Sardegna, diversa da quella importata dalle committenze specie religiose. La tesi del Carta, più vicina a quella del Falchi, tendeva a riconoscere alla Sardegna una sua precisa collocazione nel campo dell'arte, di cui sarebbe stata protagonista originale come dimostrato perfino dall'espressività di cui erano capaci fin gli oscuri artigiani dei villaggi. E invitava a guardare i lavori degli intagliatori di "casse sarde" di Aritzo, a suo dire "intagli splendidi in perfetto stile floreale moderno" (*L'Unione Sarda*, 30 luglio 1903).

Sullo stesso giornale, l'anno dopo, all'argomento fu dedicato addirittura l'articolo di fondo sulla prima pagina del numero in edicola il 13 marzo. Per la verità esso, firmato C.F. (iniziali dello scultore e critico d'arte Cosimo Fadda), prendeva in considerazione l'aspetto generale del problema e non quello specifico sardo o cagliaritano, titolando: *Stile nuovissimo ad universale?*, ma l'interesse verteva ovviamente su quel "novello stile, che viene denominato con una varietà di appellativi" in ordine ai suoi riflessi e alle sue applicazioni in sede locale.

Tale nuovo stile, favorito ed anzi, forse, prodotto dai nuovi materiali (ferro e vetro) e dalle nuove tecniche, nella visione critica dell'articolista tendeva al "carico" anziché al "ricco", e questo lo rendeva sgradito alle vecchie scuole. Peraltro, pur proponendosi come nuovo ed anzi nuovissimo, esso tendeva ad assimilare forme di altri stili, dal gotico, al cinese al rococò. Esso, secondo C.F., piuttosto che ai normali edifici sarebbe stato più adatto alle "fronti delle esposizioni" o "alle grandi insegne", a qualcosa di "clamoroso", e difatti viene chiamato "con non so quale giustezza e proprietà Liberty, forse perché ci viene da una casa d'arte industriale straniera". Quando si esprime nell'ornato, invece, esso prendeva il nome di floreale, perché formato unicamente da fiori "sorgenti dall'acqua o tra le nuvole, sempre grandi, qualche volta sproporzionati". E comunque, caratteristica dello stile sarebbe stata la "poca simmetria".

Nonostante questo e altri simili giudizi negativi, tuttavia, ancora una volta si impose la tirannia della moda e da quel momento in poi ogni riserva fu abbandonata. Nel breve volgere di pochi anni il nuovo stile divenne dominante, in tutti i campi dell'espressione estetica, cosicché tutti i nuovi edifici di una certa importanza gli vennero uniformati, prima a Cagliari e poi nei centri vicini.

Alla regola non fece eccezione Capoterra, che nel 1913 vide sorgere un primo villino Liberty in località Santa Lucia, cuore della nuova azienda agricola fondata dall'imprenditore Achille Boero.

I moduli espressivi che caratterizzavano questo edificio, oggi purtroppo completamente distrutto, in realtà potevano dirsi più propriamente eclettici, ad esempio per il loggiato diastilo in stile ionico che caratterizzava la facciata. Pienamente Liberty, però, erano la bella ringhiera in ferro battuto della scala interna, le tempere parietali e le ornamentazioni ad intaglio dei serramenti.

Casa Melis a Capoterra



Alcuni esempi di stile Liberty a Capoterra

Come in ogni altro luogo, tra fine XIX e primi decenni del XX secolo, lo stile Liberty conquistò anche Capoterra, venendo applicato nei contesti più disparati. Dall'alto verso il basso, in senso orario: stipse del paliotto dell'altare maggiore, nella parrocchiale di Sant'Eufisio, con mannello di spighe stilizzato, risalente al 1894: è il primo esempio in assoluto del Liberty a Capoterra; epitaffio di Maria Casula Baire, deceduta nel 1926; facciata della Casa Pisccedda, che sorge all'angolo tra via Cagliari e Via Roma, la cui decorazione in stile floreale di porte e finestre non è mai stata completata.



Il villino Boero in località Santa Lucia

Il primo edificio in stile Liberty, a Capoterra, fu eretto nel 1913, come propria abitazione privata, dall'imprenditore agricolo Achille Boero. Abitato fino a una quindicina di anni or sono, dopo la scomparsa dell'ultima erede diretta esso è lentamente caduto in abbandono. Nel 2002, come documenta la prima fotografia di questo tritico appartenente all'archivio del sito www.capoterra.net, lo stabile versava ancora in buone condizioni generali. Per motivi non ancora chiariti, poco dopo fu quindi oggetto di un incendio doloso, che ne ridusse in cenere la struttura lignea del tetto, come ben documenta la seconda foto, scattata nel 2007. I muri portanti in mattoni di fango, rimasti per anni senza protezione dalle intemperie, a seguito dell'alluvione del 22 ottobre 2008 hanno definitivamente collassato, travolgendo nel loro crollo una parte importante della storia del nostro paese. Nell'estate del 2009, infine, un altro incendio è stato appiccato in quanto rimaneva del giardino, rischiando di eliminare anche le due palme secolari rimaste uniche sentinelle di una grandezza e una bellezza ormai perdute per sempre.